ANNO XVI. Giovedì, 22 Gennaio 1863 N. 22

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio costa 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 gennaio

IL SIGNOR DROUYN DE LHUYS E LA QUESTIONE ROMANA

NUOVI DOCUMENTI DIPLOMATICI

Dai documenti diplomatici, ultimamente pubblicati dal governo francese, risulta abbastanza manifesta la predilezione del sig. Drouyn de Lhuys di ricorrere alle rimembranze del 1849 per cavarne fuori atti e dichiarazioni, a suo dire, discordanti col giudizio, che i governi italiano ed inglese attualmente portano sulla presenza delle truppe francesi a Roma. Portanto, in suo dispaccio sotto la data del 26 ottobre 1862, destinato ad essere comunicato al governo di Torino, egli scriveva così:

« Lorsque le pape Pie IX après avoir « pris l'initiative du mouvement regénéra- « teur de l'Italie fut chassé de Rome par « la revolution, l'emotion du monde catho- « lique provoqua immédiatement l'active « intervention des puissances, et le cabinet « de Turin n'a pas oublié que le roi Charles « Albert, engagé déjà pour l'affranchisse- « ment de l'Italie, dans son héroïque en- « treprise, et secondé par un ministère que « présidait alors monsieur Gioberti, prenait « vis-a-vis de la France l'initiative d'une « proposition d'entente pour assurer le do- « maine de l'église et garantir au besoin « pour les armes piémontaises les droits du « Saint-Siège contre toute atteinte. »

Con tutto il rispetto dovuto alla parola di un personaggio così ragguardevole qual è il signor Drouyn de Lhuys, giova notar qui che un tale ricordo è troppo monco per riprodurre il pieno e genuino concetto della politica praticata in quell'anno dal governo di Torino. Anzi è lecito di soggiungere, stando entro i termini del vero, che ora piuttosto il gabinetto italiano, anzi che il francese, può legittimamente vantaggiarsi dei pensamenti politici professati e praticati allora da Vincenzo Gioberti. Egli è bensì vero, in effetto, che quel sommo uomo cercò di prendere colla Francia i concerti opportuni per una interposizione amichevole del re Carlo Alberto, affinchè il popolo di Roma e il suo principe si riconciliassero insieme, e tornando ciò impossibile, onde accordare al papa un sussidio piemontese che lo tutelasse nella sua metropoli. Ma poi tali pratiche, iniziate dal governo di Torino, miravano certamente a dei risultati, che si presentano in aperta contraddizione con quelli che fanno parte della politica propugnata ora dal signor Drouyn de Lhuys. Le prove di quest'asserto sovrabbondano nel carteggio diplomatico di Vincenzo Gioberti, pubblicato ultimamente dall'egregio cav. Massari.

La politica del gabinetto piemontese, dichiarava allora Vincenzo Gioberti alla Francia, ha due fini, cioè il mantenimento delle istituzioni costituzionali e l'acquisto della indipendenza comune. Egli proponeva pertanto la mediazione o il soccorso armato del Piemonte onde in Roma rimanesse salva da una parte la libertà del popolo e si confermassero dall'altra i diritti costituzionali del Santo Padre. Certamente non è questo doppio fine che hanno conseguito le armi francesi in Roma, condannate al contrario all'umiliazione di assistere al ristauro del vecchio assolutismo papale.

Vincenzo Gioberti poi, ministro di Carlo Alberto, dichiarava apertamente ciò che in appresso hanno concordemente proclamato tutti i ministri di Vittorio Emanuele II: che cioè il governo di Torino protestava e protesterebbe sempre contro l'intervento straniero in favore del papa come lesivo della nazionalità e indipendenza italiana. E ben notava allora il Gioberti ciò, che sventuratamente è avvenuto, e che la Francia governativa sarà anch'essa costretta un giorno a dichiarare: *Che l'intervento straniero potrebbe certo ristabilire il papa nei suoi diritti, ma alienerebbe da lui per sempre gli animi de' suoi sudditi, e farebbe una piaga immensa alla religione.*

Che se l'attuale ministro degli affari esteri del governo di Napoleone III non ha alcun buon diritto di richiamare i ministri del regno d'Italia a meglio mettersi in mente l'anteriore politica del governo costituzionale del vecchio Piemonte; neanco può tornar molto giovevole alla sua oculatezza politica l'avere in un altro dispaccio diretto all'incaricato di Francia a Londra, sotto la data del 25 novembre 1862, creduto d'usare sostegni validi contro l'attuale politica del governo inglese nella questione romana, rimettendo in campo dichiarazioni del gabinetto di Londra e massime di lord Palmerston fatte nel 1859 su tale argomento.

Ciò che più sopra si è notato in ordine alla politica giobertiana, si può dire con uguale buon diritto della politica allora propugnata da lord Palmerston. Certamente non si può mettere in alcun dubbio, poichè l'afferma il signor Drouyn de Lhuys, che in quel tempo lord Palmerston gli abbia detto di considerare — « comme une chose « raisonnable l'intervention française à Ro- « me, et qu'il envisageait avec les dispo- « sitions les plus amicales pour la France « les obligations comme les difficultés de « notre tâche. » — E sia pur anco che nell'aprile del 1849 l'ammiraglio Cécille, riassumendo in un suo dispaccio le impressioni del primo segretario di stato a Londra sulla questione romana, abbia potuto scrivere: — « Le gouvernement de la reine, loin d'en « concevoir de l'ombrage ou de l'inquié- « tude, y applaudit de toutes les façons; « il pense que la présence de nos troupes « dans les états romains déterminera proba- « blement un mouvement de réaction ana- « logue à celui qui vient d'avoir lieu en « Toscane, avancera le terme de l'anarchie « qui déshonore Rome et facilitera le ré- « tablissement d'un gouvernement régulier. » — Ma perchè il vero sia compiutamente manifesto bisogna aggiungere che il governo della repubblica francese aveva fatto a Londra le più esplicite dichiarazioni che interveniva con le sue armi a Roma unicamente per rimettervi il governo costituzionale e per pacificare sopra una tal base il papa co' suoi sudditi. Laonde lord Palmerston in suo dispaccio diretto al marchese di Normanby, ministro inglese in Parigi, scriveva addì 27 marzo 1849: — Ma opina il governo di S. M. che tale riconciliazione potrebbe appena avere effetto, e quand'anche momentaneamente effettuata non potrebbe essere permanente, a meno che la base su cui si appoggiasse, non fosse che il papa s'impegni a mantenere il sistema di governo costituzionale e rappresentativo ch'esso garantiva lo scorso anno a' suoi sudditi, ed a meno che la demarcazione fra l'autorità spirituale ed i poteri temporali e le istituzioni dello stato fosse sì lucidamente e sì distintamente stabilita da porre un fine a cotanti e sì vari lamenti, cui la mescolanza dei poteri spirituale e temporale ha dato luogo per sì lungo periodo negli stati romani.

I fatti hanno largamente attestato quanto fossero vere e giuste queste previsioni di lord Palmerston del pari che le altre di natura identica fatte da Vincenzo Gioberti nel 1849. Laonde se la loro autorevole parola oggidì deve venir citata in tale argomento, unicamente lo può esser a buon diritto per rafforzare questa grande verità: che Pio IX gettandosi nelle braccia dell'intervento straniero e proclamando l'assoluta incompatibilità degli ordini costituzionali nel governo romano, segnò senza volerlo il decreto di condanna del papato temporale.

Quali poi fossero in quell'anno 1849 i concetti politici e i disegni pratici del signor Drouyn de Lhuys in ordine alla questione romana, lo manifesteranno i seguenti dispacci scritti dal marchese Antonini allora ambasciatore del re delle due Sicilie presso la repubblica francese:

Al ministro degli affari esteri a Napoli.

Parigi, 13 *maggio* 1849 (riservatissima).

Dall'insieme della conversazione che ebbi col signor Drouyn de Lhuys ebbi la conferma che il governo francese non avrebbe voluto prendere parte alla ristorazione del papa; che allorchè il 14 aprile seppe la piega favorevole presa negli affari di Sicilia, vide che S. M. Siciliana e la Spagna si sarebbero decise con l'Austria ad aderire alla richiesta del sommo Pontefice ed allora incontanente si prese qui il 16 la determinazione di fare la spedizione, non prevenirne alcuna delle tre potenze, impossessarsi di Roma e dire al papa: Voi mi avete richiesto ed io sono alla vostra capitale, ma è forza che il vostro governo sia secolarizzato e liberale in modo che io possa farlo gradire alla Francia. Gli avvenimenti, mi soggiunse, però hanno sconcertato questo divisamento ed il generale Audinot nè abbastanza sagace, nè abbastanza prudente, è la prima cagione di un tale *mécompte*.

Allo stesso, ivi.

Parigi, 15 *maggio* 1849.

Drouyn de Lhuys persiste a dire che il papa deve dare ai suoi popoli istituzioni liberali, altrimenti *la Francia sarà condotta a mettersi alla testa del movimento italiano....*

ANTONINI.

Allo stesso, ivi.

Parigi, 25 *maggio* 1849 (riservato).

Ieri questo nunzio apostolico ebbe un'animata conversazione con il ministro degli affari esteri Drouyn de Lhuys, il quale ripetè quello che aveva detto a me, che cioè la Francia voleva ottenere dal papa la promessa per i suoi popoli di istituzioni costituzionali ed affatto favorevoli ai laici, altrimenti avrebbero 20,000 francesi occupato Roma, vi avrebbero stabilito un governo liberale ed aspettato di essere attaccati da qualunque stanzi gli alleati del papa, che non avessero lo stesso scopo nella sua ristorazione lasciando a Pio IX e ai di lui consiglieri tutta la responsabilità delle complicazioni che potranno sorgere da quella che il ministro degli esteri chiama *ostinazione cardinalesca*.

ANTONINI.

Allo stesso, ivi.

Parigi, 26 *maggio* 1849 (riservatissima)

Il signor Drouyn de Lhuys mi ha comunicato che due partiti si offrivano a questo governo per uscire dalla falsa posizione in cui l'aveva posto la mala direzione data alla spedizione di Civitavecchia e l'*ostinazione*, come egli dice, del papa, che non vuol facilitargli la sommessione di Roma. Il primo è quello di dichiarare apertamente di essere stato ingannato dalle false apparenze e dai falsi rapporti sulle disposizioni delle popolazioni, ritirare le sue truppe a Civitavecchia ed aspettare il seguito degli avvenimenti. L'altro espediente è quello di dire al governo romano: Le nostre truppe non possono stare ai luoghi di cattiva aria ove si trovano; facciamo una capitolazione per mezzo della quale esse possano trovar miglior alloggiamento entro Roma, e se non possiamo riconoscere la repubblica romana, vi promettiamo di non contrariarla.

ANTONINI.

Tali erano i pensamenti arditi e liberali, che a nome della Francia professava nel 1849 il sig. Drouyn de Lhuys pochi giorni prima di lasciare il ministero degli affari esteri per la modificazione ministeriale del due giugno di quell'anno, sulla quistione romana. La politica francese prese in allora un altro indirizzo, nel quale attraverso a un cumulo di ingratitudini, di disinganni e di umiliazioni, sentì finalmente l'imperioso bisogno di cessare da una via, che non poteva più essere continuata con utile e dignità. L'ambasciatore napolitano presso la Santa Sede, potè pertanto nel 1860 scrivere al suo governo il seguente dispaccio:

Al ministro degli affari esteri a Napoli

Roma, 17 *luglio* 1860.

Ieri vidi il duca di Gramont dopo l'udienza avuta dal S. Padre. Mi disse che aveva già fatto manifesto al S. Padre che l'imperatore, per riguardo al sacro carattere della sua persona, avrebbe continuato ad accordargli la protezione delle sue truppe a Roma. E mi aggiunse che per ciò che riguardava la questione delle riforme, egli non doveva affatto mischiarsene e non se ne sarebbe mischiato. Abbastanza, sinora, mi disse egli, ha la Francia lavorato per fare accettare i suoi consigli, ma questi sono stati sempre pessimamente accolti. Ora non vi sarebbe più della sua dignità ad insistere. Si lascierà quindi a questo governo di decidere ciò che crederà meglio per i suoi interessi. Oltre a che, soggiunse il duca di Gramont, se nel momento spingendo a concessioni, queste venissero accordate, non assumerebbe il governo imperiale un impegno morale per le conseguenze cui potrebbe portare? Ora il governo dell'imperatore non può assumere alcuna solidarietà a tale riguardo perchè non potrebbe essere responsabile dei frutti di concessioni date evidentemente troppo tardi.

ANTONINI.

Il troppo tardi del 1860 non dovrà esser più tardi nel 1863? Gli impegni morali e la solidarietà che, due anni or sono, il governo francese rifiutava di assumere in ordine alle concessioni papali, potrà esso assumersi oggi con sicurezza di guardar il presente e l'avvenire con occhio tranquillo? Il signor Drouyn de Lhuys mostra di crederlo con tutta sicurezza, senza curarsi che oggi il sovrano d'Italia è e deve essere un solo come una sola è la nazione; senza forse abbastanza riflettere che i tre grandi principii, che riassumono il diritto pubblico moderno, l'eguaglianza civile, la libertà politica, la libertà di coscienza, sono stati dichiarati al cospetto dell'Europa dall'attuale pontefice e dal suo primo segretario di stato assolutamente e direttamente incompatibili con il governo pontificio. Come finirà tutto questo? — « Come finirà tutto questo? » domanda Orazio a Marcello coll'Amleto di Shakespeare, e Marcello risponde: « V'è qualche cosa d'imputridito nel regno di Danimarca. » Applichino gl'italiani questa risposta al vecchio papato politico romano e vi troveranno un confortevole argomento per attendere con operosa e dignitosa pazienza che ciò che havvi in Roma d'imputridito si dissolva per dar materia alla nuova creazione della libera chiesa nel libero stato, perchè il papato spirituale, senza far divorzio con la sua santa tradizione, si volga verso i nuovi orizzonti e si ripacifichi con le idee che ora sono padrone del presente e dell'avvenire, e le quali pure professò ne' suoi migliori giorni la vecchia e imperitura chiesa di Cristo.

NICOMEDE BIANCHI.

Il *Moniteur* annunzia ne' termini seguenti la sottoscrizione del trattato di commercio franco-italiano:

Le LL. EE. il signor Drouyn de Lhuys ed il signor Rouher, plenipotenziari di S. M. l'imperatore dei francesi, hanno sottoscritto oggi, nel palazzo del ministro degli affari esteri, col cav. Nigra e col commendatore Scialoia, plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Quest'atto, che è stato preceduto, alcuni mesi or sono, dalla sottoscrizione di un trattato di navigazione, da una convenzione consolare e da una convenzione letteraria, compie la serie delle convenzioni commerciali conchiuse fra i due stati.

I GIORNALI

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* la seguente circolare del ministero dell'interno, relativa a' giornali, che hanno il privilegio delle inserzioni legali. Le idee, le massime ed i principii svolti nella circolare essendo quelli stessi che noi abbiamo sostenute sotto le precedenti amministrazioni, non possiamo a meno di compiacerci, che abbiano incontrata l'adesione del presente gabinetto. I giornali che trovansi in quelle speciali condizioni sono sempre impacciati e quando appoggiano e quando biasimano gli atti del ministero, e perciò l'indipendenza loro non può esser assicurata abbastanza quante volte si occupano di politica militante. Avviene di essi come di quegl'impiegati che scrivono ne' giornali e che malgrado la loro buona volontà non recano alcun vantaggio al partito a cui appartengono, non essendo in una posizione indipendente. Un impiegato, il quale voglia partecipare alle ardenti lotte giornaliere della pubblica stampa, non ha, secondo noi, che una sola via dignitosa da seguire: rinunciare al posto che lo tiene vincolato al governo. Lo stesso dicasi de' giornali, che hanno le inserzioni legali: preferiscono essi di entrare nella polemica quotidiana? Rinunzino al privilegio. Non c'è strada di mezzo.

Ecco la circolare:

Ministero dell'interno — segretariato generale — divisione 6.a — sezione 2.a — Oggetto — Giornali aventi le inserzioni giudiziarie. — Circolare num. 5.

Torino, 10 gennaio 1863.

« Ai signori prefetti.

« Le leggi civili richiedono che gli atti giudiziari di ciascun tribunale d'appello sieno inseriti, secondo un'apposita tariffa, in un giornale della rispettiva provincia privilegiato per tale inserzione, a fine di dare a quegli atti il carattere di ufficialità e di autenticità. In questi stessi giornali l'amministrazione pubblica fa inserire gratuitamente atti legislativi ed amministrativi che più particolarmente riguardano la provincia, e che importa vi siano recati a conoscenza del pubblico nell'interesse dell'autorità e dei cittadini.

« L'istituzione di tutti questi giornali procacciò a tutti i ministeri precedenti non pochi disturbi in causa della falsa condizione in cui si sono trovati finora. Pareva infatti conforme alla libertà di cui il governo dev'essere custode e propugnatore, il concedere loro indipendenza di opinioni, ma per quanto si additassero i giusti limiti di siffatta indipendenza, cioè il rispetto alla dignità del Parlamento ed ai principii d'ordine, e la serena temperanza della discussione, non si potè sempre in pratica conciliare a questi giornali il pubblico favore, che solo può dare stabilità ad importanza a chi si presenta come giudice degli atti del governo, ed aspira a indirizzarne la politica; nè si potè ottenere che il pubblico da una parte, i concessionarii e direttori dall'altra valutassero esattamente i veri limiti di siffatta indipendenza.

« Il pubblico qualche volta giudicò illusoria o menzognera la libertà d'opinione che questi giornali protestavano di avere larghissima e piena come qualunque altro giornale; tal altra volta in certi articoli di opposizione alquanto spinta e poco lontana dall'irreguata lotta dei partiti credette di vedere esposto al ridicolo il governo che li tollerava e sembrava premiare i suoi avversari con un privilegio che suol giudicarsi ed è non di rado lucroso.

« La questione dei giornali provinciali privilegiati è ad un tempo questione di governo e questione di libertà. Il governo non può ragionevolmente accordare privilegi ad avversari politici, non già per rispetto agli interessi ministeriali, che lo scrivente dichiara alto di considerare come affatto secondari, ma per rispetto all'idea ed istituzione stessa del potere sociale, che nell'opinione dei popoli non può a meno di scapitare quando i suoi rappresentanti, quali essi sieno, vengono esposti agli attacchi di quella stessa stampa che ha nome di ufficiale, benchè non lo sia che in parte, ed è indirettamente considerata come una emanazione del potere.

« Ma se il principio d'ordine e di autorità vuol essere tutelato, è necessario altresì che la libertà non manchi, ed abbia un sicuro ed opportuno modo di espansione anche nei giornali, che più o meno partecipano dell'istruzione governativa. Questa necessità, sentita, e forse troppo largamente interpretata così dai direttori e scrittori dei giornali privilegiati, come dal ministero, è stata fin qui cagione di molte difficoltà. Uomini però quanto si voglia onorevoli ed abili urteranno sempre in questo scoglio, e non riuscendo a persuadere il pubblico delle loro intenzioni, dovranno ritirarsi dal campo.

« La falsa condizione in cui si trovano, presentandosi come giornalisti di partito, deve nuocere loro non meno che al governo, il quale, quando anche abbia in loro amici spontanei e sinceramente convinti delle opinioni che professano, non solo non se ne vantaggia, perchè ne è creduto autore e ispiratore, ma ne ritrae spesso l'ingiusta accusa di corruttore e fallace promettitore di una indipendenza impossibile.

« Lo scrivente ha studiato modo di far cessare questa falsa condizione dei giornali privilegiati senza toglier loro l'alimento della parte politica; e persuaso che non si abbia a sacrificare il governo alla libertà, nè questa a quello, mentre sono destinati a sorreggersi e completarsi a vicenda, ha cercato quanto possa utilmente concedersi al primo e quanto lasciarsi alla seconda.

« I giornali provinciali privilegiati, come qualunque altro giornale, debbono adempiere due scopi: illuminare la pubblica opinione ed illuminare il governo.

« Si può aspirare ad illuminare la pubblica opinione o come organi del governo o de' suoi rappresentanti, o come organi indipendenti del partito favorevole al governo, o come organi dei partiti di opposizione. I giornali privilegiati fanno opera vana ogniqualvolta parlano come organi indipendenti o dell'opposizione; e per quanto il governo si studii di astenersi da ogni influenza politica sopra di loro, non riuscirà a convincerne il pubblico e non ne caverà mai alcun profitto.

« Se dunque non giova dar colore di partito ai giornali privilegiati, meglio è dichiarare francamente che non hanno ad essere tali, e riserbare loro l'ufficio di giornali d'informazione. In essi il pubblico deve poter attingere notizie e nello stesso tempo trovarvi, oltre alle inserzioni ufficiali, gli schiarimenti sulle vere intenzioni dell'amministrazione, principalmente locale, e l'onesta difesa dei suoi atti. Un governo immorale può abusare di tutto, ma le sue insinuazioni nei giornali privilegiati non avranno mai forza contro l'opinione e il voto indipendente del parlamento e della nazione. Sostenendo i principii d'ordine e di autorità, i giornali privilegiati adempiranno per la parte loro, e nei soli termini praticamente possibili, allo scopo d'illuminare la pubblica opinione, e dovranno farlo astenendosi dalla lotta dei partiti. Se qualcuno aspira ad entrare nell'arringo del giornalismo per sostenersi un partito politico, non isceglia il giornalismo privilegiato; egli fallirebbe al suo scopo, ed il governo potrebbe negargli o ritogliergli la concessione delle inserzioni ufficiali.

« Per converso il governo rinuncierà a fare dei giornali privilegiati altrettanti organi di partito governativo; lascierà che continuino ad occuparsi di politica; ma come espositori di buona fede ed alieni dalle gare di parte: e i suoi rappresentanti potranno comunicar loro gl'intendimenti dell'amministrazione ogni volta che parrà necessario: non nell'interesse del potere, ma per dare esatto conto alle popolazioni del sistema e degli atti amministrativi.

« Dopo di ciò rimane ai giornali privilegiati un altro ufficio importantissimo, quello cioè di illuminare il governo. Non potendolo fare molto liberamente nè molto utilmente in cose di politica generale, di cui gioverà che lascino la principal cura ad altri periodici, avranno speciale debito ed amplissima facoltà di farlo nelle cose amministrative ed economiche locali. Là potrà esercitarsi la loro influenza efficacemente per la conoscenza profonda che sono in grado di acquistare di siffatti argomenti; là il governo confida di averli a scorta nell'indagine, molte volte difficilissima a chi è lontano di tutti i bisogni locali e di tutte le buone ed utili riforme e istituzioni.

« Ed oltre il governo potranno dall'opera loro cavar in queste materie profitto grandissimo le amministrazioni comunali, provinciali e dei pubblici e privati stabilimenti; la loro parola franca e ponderata potrà conferire al miglioramento delle istituzioni locali, delle industrie, dei costumi al retto esercizio dei diritti civili e politici, a tutto ciò insomma che costituisce la vita pubblica e collettiva locale che il paese desidera conoscere esattamente per il mezzo loro.

« Ella vorrà partecipare, sig. prefetto, la presente circolare, e spiegare secondo lo spirito di essa le intenzioni del governo al concessionario e direttore del giornale privilegiato per le inserzioni ufficiali che si pubblicano nella provincia da lei amministrata; avvertendolo ch'egli verrà interpretare conformemente alla circolare stessa le clausole generali inserite nel decreto di concessione del privilegio, e che egli dovrà pubblicare le note, che ella fosse per comunicargli nell'interesse dell'amministrazione, sia di proprio moto, sia per avviso dello scrivente.

« *Per il ministro*
S. Spaventa. »

RICEVIMENTO DELL'AMBASCIATORE PRUSSIANO

Togliamo dal *Moniteur* il discorso indirizzato in udienza pubblica all'imperatore dei francesi dal conte di Goltz ambasciatore prussiano a Parigi e la risposta dell'imperatore.

Ecco il discorso del conte di Goltz:

Sire

Ho l'onore di rimettere nelle mani di V. M. imperiale le lettere che mi accreditano presso la M. V. in qualità d'ambasciatore del re mio augusto padrone.

Nel conferire al proprio rappresentante il più alto grado diplomatico, il mio sovrano si è incontrato con V. M. imperiale in uno stesso pensiero: è questa una nuova testimonianza delle relazioni di amicizia tanto felicemente esistenti tra la Francia e la Prussia.

Queste relazioni sono conformi ai sentimenti ed ai voti del re; esse rispondono, al tempo stesso, ai veri interessi delle due nazioni che ne apprezzano pienamente i vantaggi. I trattati del 2 agosto, destinati a moltiplicare le relazioni commerciali tra i due paesi e ad aprir loro una nuova via di prosperità materiale, cementeranno ancora maggiormente i legami d'amicizia che li uniscono.

Lieto d'essere chiamato a coltivare relazioni tanto preziose, ardisco sperare, o sire, che dedicandovi tutte le mie cure, riuscirò a conciliarmi l'alta benevolenza di V. M. imperiale.

L'imperatore ha risposto:

Ho accettata con premura la proposta del re di Prussia d'innalzare le nostre legazioni al grado d'ambasciata; è questa una novella prova dei sentimenti d'amicizia che animano i due sovrani. Dacchè ho potuto conoscere personalmente il sovrano da voi rappresentato, ho sempre desiderata una maggiore intimità nelle nostre relazioni. Io spero che altrettanto avverrà fra i due paesi, quando la moltiplicità dei legami commerciali loro avrà insegnato ad apprezzarsi vicendevolmente. Voi troverete fra noi la più benevola accoglienza: la scelta del vostro sovrano, la nazione a cui appartenete, il vostro merito personale, vo ne danno l'assicurazione.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 21:

Sottoscrissero a favore dei danneggiati dal brigantaggio:

Nelle Marche i municipii di Fermo per lire 5000, Iesi 2000, Sinigallia 1000, Osimo 500, Chiaravalle 200, Ripe 100; nell'Emilia i municipii di Rimini per lire 3000 e Faenza per 2000.

La deputazione provinciale di Avellino ha stanziata la somma di lire 5000 e i municipii di Siena 1000 e Vigevano 500.

In brevissimo tempo le offerte private sommarono a Sinigallia a lire 1300, a Osimo 2300 e 700 a Chiaravalle.

Votarono pure per la soscrizione nazionale i comuni di Busca per lire 100, Chiusa lire 100, Peveragno lire 50 e Limone lire 50.

Gl'impiegati della sottoprefettura di Mondovì raccolsero tra di loro 81 lira per lo stesso fine.

La Giunta municipale di Saluzzo ha votato lire 300 e quella di Cuneo 500 e non 360 come erroneamente abbiamo annunziato testè in altro elenco.

Le sottoscrizioni private a Milano davano a tutto ieri la cifra di lire 100,600 lire. Il gran comando del secondo dipartimento militare residente in quella città, il comando generale della divisione territoriale, e i reggimenti 8° e 72° sottoscrissero per la somma complessiva di 1300 lire, e lire 280 diede la Casa di S. A. R. il principe Umberto.

Il consiglio comunale di Codogno stanziò lire 800, quello di Finale 500, quel di Fiorano 150 e 300 quel di Goito.

Il municipio d'Arona offerse lire 100. Per lire 200 sottoscrissero quei consiglieri comunali e la guardia nazionale concorse per 100 lire.

— Ci scrivono da Pavia, 20 gennaio:

La sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dal brigantaggio prosegue alacremente, graziosamente anche in Pavia. Alla cifra delle lire 2000 fatta dal Consiglio comunale ieri si aggiunse anche quella della deputazione provinciale per eguale somma. La sottoscrizione trova favore presso ogni ordine di cittadini, presso ogni gruppo di patrioti, e così vengono soddisfatte quelle speranze che, e la Giunta municipale e la presidenza della Camera di commercio si ripromettevano, quando gli invitavano con efficaci e generose parole a quell'opera di fratellevole carità. Sino ad oggi si sono già raccolte più di 7000 lire, a cui devonsi aggiungere le 1407 che i professori e gli impiegati della nostra università splendidamente offersero, e che furono già fatte pubblicare nella *Perseveranza*.

Anche i giovanetti del ginnasio liceale non vollero esser da meno in questa generosa, invidiabile gara di patriottismo, e le loro offerte ci dimostrano ancora una volta, quanto sia profondamente radicata negli animi di tutti l'idea dell'unità della patria nostra.

Spontaneamente si costituirono parecchi sub-centri collettari, ed in tutti è una operosità, un buon volere che non conosce limiti se non nella potenza di fare. Sieno benedetti i generosi!

— Il municipio di Piacenza ha votato lire 5000 e non 500 come erroneamente è stato stampato nel nostro foglio del 19.

Le somme votate raccolte a tutto il 20 nella città di Piacenza ascendono a circa lire 18,000, ma si spera che prima della fine queste potranno più che raddoppiare.

MODIFICAZIONE MINISTERIALE IN ISPAGNA

Chiunque ha tenuto dietro agli avvenimenti del Messico e non ha dimenticato le circostanze che accompagnarono la scissione avvenuta fra gli alleati, non ha d'uopo che noi poniamo in luce tutta l'importanza dell'ultima modificazione ministeriale in Ispagna.

Il maresciallo Serrano, che ora è succeduto nel ministero degli affari esteri al signor Collantes, era capitano generale all'Avana, quando il generale Prim ebbe il pensiero di ritirare le truppe spagnuole dal Messico. Il maresciallo Serrano si oppose allora, nei limiti delle sue attribuzioni, al disegno del generale Prim. La sua nomina adunque al ministero degli affari esteri è una tacita disapprovazione della condotta del generale Prim, un pegno di conciliazione dato alla Francia.

Questa modificazione ministeriale è intesa così anche dai giornali francesi, e principalmente dai giornali ufficiosi, i quali si rallegrano di questo fatto come di una concessione fatta all'influenza francese.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Togliamo al *Journal des Débats* del 13 genn. il discorso fatto il 14 genn. dal sig. Grabow, presidente della Camera dei deputati, alla apertura della sessione legislativa del 1863:

Autorizzato dal vigente regolamento, il quale, salvo la vostra approvazione, io credo valevole anche per l'attuale sessione della 7.a legislatura, io apro la prima seduta di questa sessione.

Tre mesi or sono noi abbandonammo questi seggi coi desiderio, cui tutto il paese partecipava, che si potesse porre un fine al conflitto costituzionale, che scoppiò senza nostra colpa. Ma, onde conformarci alla parola del re *che vuole che fra noi regni la verità*, io mi trovo nella dura necessità di dire apertamente, che tale conflitto prese nei tre mesi or ora scorsi dimensioni sempre più vaste, compromettendo il compimento del nostro diritto pubblico costituzionale. (*Vivi segni d'approvazione.*)

Fino ai piedi del trono la Camera dei deputati, l'unica vera rappresentanza del popolo prussiano, quella Camera, dico, che trova la sua origine nelle generali elezioni (*applausi prolungati*) fu messa in sospetto, calunniata, ingiuriata. Nell'interesse del servizio si misero in disponibilità e si trasiocarono dei deputati funzionari che, fedeli al giuramento prestato alla costituzione, esercitarono e difesero coraggiosamente i diritti costituzionali appartenenti incontestabilmente alla Camera. (*Replicati segni di approvazione.*)

Le liste di condotta legalmente soppresse furono ristabilite in via amministrativa onde tener nota della condotta politica dei funzionari, e specialmente dei giudici indipendenti.

L'art. 99 della costituzione fu parimenti violato e senza godere della protezione della legge sulla responsabilità dei ministri ch'essa promette, noi ci troviamo dirimpetto un governo senza budget.

Pure il paese continua a sostenere i rappresentanti da lui eletti a loro grande soddisfazione durante questo conflitto che prende un carattere sempre più deciso. Ciò è addimostrato a sufficienza dall'accoglimento che ricevettero i deputati quando ritornarono alle loro dimore ed i numerosi indirizzi di felicitazione e riconoscenza che lor furono inviati dall'Europa, dai paesi germanici e dai circoli elettorali della Prussia. Questi indirizzi ammontarono fino ad oggi al numero di 194, coperti di 221,931 sottoscrizioni, ed emanano sia da elettori di secondo grado, sia da elettori primari.

Io depongo sul banco della presidenza questi documenti disposti per ordine di provincia. Essi varranno a dimostrare che la Camera rispettò religiosamente i diritti costituzionali della Corona, ch'essa difese e protesse con prudenza e moderazione i diritti costituzionali del popolo e de' suoi rappresentanti. Essi ringraziano la Camera della sua attitudine e s'oppongono energicamente agli attacchi ostili diretti contr'essa e contro la costituzione giurata, palladio de' suoi diritti.

Se quindi è vero che la Camera dei deputati è giustificata innanzi al paese, ricominciamo i nostri lavori con nuovo coraggio, coll'antica prudenza e moderazione, con una fermezza e costanza irremovibile, e al sogito dell'annuale commemorazione del rinascimento della Prussia e della risurrezione vittoriosa dell'Allemagna tolta all'impotenza di vergognose divisioni dallo spirito elevato de' suoi principi e dalla forza unanime de' suoi popoli, alziamoci dai nostri seggi, e, animati dall'antico spirito prussiano, d'amore, di fedeltà e di sincerità, gridiamo con gioia: — Viva S. M. il re Guglielmo I.

L'assemblea rispettò tre volte queste grida ed attese quindi alla costituzione degli uffici.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 21 contiene:

1° Un decreto in data del 28 dicembre 1862 che modifica l'art. 2 del decreto del 24 dicembre stesso anno, relativo alla Borsa di commercio di Ferrara.

2° Altro decreto in data del 28 dicembre 1862, che stabilisce il trattamento dovuto agli uscieri, commessi ed inservienti delle prefetture e sottoprefetture del regno e degli archivi governativi centrali e provinciali dipendenti dal ministero dell'interno.

3° Altro decreto in data del 28 dicembre 1862 che autorizza le straordinarie spese occorrenti in lire tre milioni, trecento settantaquattro mila, ottocento sessantanove, centesimi cinquantotto per nuove opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade.

4° La legge in data del 4 gennaio 1863 che approva la convenzione relativa alla concessione di strade ferrate nell'isola di Sardegna.

5° Altro decreto in data dell'11 gennaio 1863 che porta a undici il numero dei sostituti dell'ufficio del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello in Milano.

6° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Un supplimento alla *Gazzetta* contiene un elenco di pensioni.

Soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 20 corrente:

Crediamo sapere che il governo, nella giornata di ieri, si è affrettato di porre a disposizione delle autorità municipale una somma di danaro per prestar soccorsi immediati a coloro che nell'Empolese furono danneggiati dallo straripamento dell'Arno.

Arresti. La *Lombardia* reca in data di Milano 20 gennaio:

Le guardie di pubblica sicurezza riuscirono ieri ad effettuare due importantissimi arresti; il primo nella persona di certo Andrea Battaro, ricevitore del tribunale di circondario di Crema, quale complice di grassazione a mano armata, avvenuta alla cascina Predaglia il 28 giugno 1862 con omicidio del famiglio del proprietario Luigi Fascioli, al quale fu derubata una ragguardevole somma di danaro, effetti preziosi e seta; il secondo nella persona di

Luigi Benzani da Lodi, foggito il 20 agosto, la compagnia di altri malfattori dalle carceri del tribunale di circondario in quella città, ed imputato esso pure di aver preso parte alla suddetta grassazione.

Società di mutuo soccorso. La nuova Società di mutuo soccorso fra i pubblici impiegati di Lombardia nel giorno 19 corrente venne onorata dell'adesione di S. A. R. il principe ereditario, il quale si fece inscrivere fra i soci protettori perpetui.

Condanna. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze annuncia che nel 17 corrente, dopo cinque giorni di dibattimento la R. corte d'appello di Firenze, alla presenza di un affollato uditorio, pronunziava la sentenza nella causa criminale di estorsioni, furti violenti ed omicidio improvviso: causa che per la molteplicità dei delitti, e per la tris e celebrità acquistatasi nelle Maremme toscane da Alessandro Gavazzi, ha destato tanto interesse in Firenze. Sono stati condannati alla casa di forza il Gavazzi e Camillo Pasqualini ciascheduno per venti anni, Ranieri Cristofani per nove anni e mezzo, e Domenico Andrenci per sette anni.

Piena delle acque in Toscana. — Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 20 corr.:

Domenica mattina le acque del fiume Elsa straripavano sotto Castel Fiorentino, e invasero tutta la pianura recando guasti alla via ferrata, ed alle campagne. Queste acque tenute in collo da quelle dell'Arno, che minacciava pure di straripare, invasero tutta la pianura dell'Arno fino in prossimità di Empoli, e furono solo arrestate dagli argini del rio di Santa Maria. Intanto le acque della Pesa sommergevano tutta la valle dell'Elsa, e correndo impetuose verso l'Arno fecero crollare le mura del viadotto della via ferrata presso l'Ambrogiana.

Le acque dell'Arno, superando presso Empoli l'elevazione alla quale giunsero nel 1844, invasero tutta la pianura fra Montelupo, e la riva sinistra dell'Orme, e tutta la parte della pianura che rimane sulla destra dell'Arno ove sono i paesi di Spicchio e Sovigliana.

Il paese di Empoli fu salvato dalla attività delle autorità municipali. La guardia nazionale prestò attive e volenterose servizie, e molta lode si deve alla ufficialità del deposito del reggimento di linea ivi di stanza che con grande intelligenza e zelo si pose a dirigere i soldati sotto i loro comandi nel l'eseguire i lavori ordinati a salvare il paese dall'inondazione.

Il deputato del collegio di Empoli non mancò di recarsi al municipio ad offrire il concorso della sua opera in questo doloroso frangente.

Subito molte barche furono superando tutte le difficoltà, messe in giro per le pianure inondate per recare soccorso ai pericolanti, e vitto alle molte centinaia di famiglie che ne mancavano. Questa mattina continuano le Commissioni municipali a recar vitto ed ogni altra maniera di soccorso alle numerose popolazioni che si trovano bloccate dalle acque. Fortunatamente per ora non si sa che vi sia da deplorare alcuna vittima, sebbene i danni economici appariscono gravissimi.

Morti consegnati all'ufficio della Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 gennaio 1863.

Ciravegna Domenica, vedova Martini, d'anni 62, di Narzole; Luciano Giovanna, vedova Beggiolo, id. 62, di Torino, sarta; Bonacossa Caterina, nata Ercolani, id. 18 di Bologna; Gemelli Giorgio, id. 53, di Torino, negoziante; Bosso Brigida, vedova Martini, id. 67, di Torino; Bellavorave Secondo, id. 60, d'Asti, usciere giubilato; Castagneri Marianna, vedova Druetto, id. 74, di Mondrone; Borla Giuseppe, id. 89, di Castelleto, usciere giubilato; Tromi Maria, nata Morcello, id. 33, di Santo Sperito.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 9.

NOTIZIE POLITICHE

Dispacci elettrici particolari da Cagoria e da Vasto del 20 corrente recano che le operazioni della leva si sono compiute con ottimo esito.

A Vasto il successo oltrepassò ogni aspettativa. A Casoria su 291 di prima categoria in 8 mandamenti, non ne mancarono che 12 appartenenti a due soli mandamenti. Gl'inscritti sono partiti fra patriotiche acclamazioni.

Un dispaccio da Foggia del 20 riferisce che alcuni terrazzani, i quali sogliono servire di guide alla truppa, arrestarono in una masseria il brigante Angelo Logonzio, d'anni 20, che fu tradotto in carcere.

Oggi, 21, è arrivato a Torino il signor Isacco Pereire, presidente del Credito mobiliare di Parigi. Il suo viaggio si connette al disegno di riordinamento ed ampliazione della Cassa del commercio e dell'industria di Torino.

Sono pure arrivati i sigg. Rixio e Frémy, per riprendere le trattative riguardanti il credito fondiario italiano.

E anche a Torino il sig. Pincherle, rappresentante della Società Bischoffheim, Trivulzio, ecc., che aveva fatto altre proposte per un cosiffatto stabilimento di credito fondiario.

Un dispaccio di Aquila, in data d'oggi, ci annunzia che quel municipio ha votato unanime la somma di lire dodicimila per la soscrizione nazionale contro il brigantaggio.

Onore a quel municipio che dà sì solenne testimonianza di patriotismo.

Il contr'ammiraglio D'Auvarre non ha accettato l'offertogli portafoglio della marina. Oggi dicesi che possa venir offerto al cav. Mattei, direttore delle costruzioni navali a Genova.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 *gennaio*.

Se stiamo alle notizie che ci arrivano per la via d'America, i francesi avrebbero preso Puebla, e si porranno ben presto in marcia su Messico. La lettera dall'imperatore indirizzata al capo della spedizione ci prova che la Francia non ha mutato il suo programma e che, giunto un tratto che sia a Messico, il generale Forey dovrà appoggiare il partito monarchico, se quello si trovi in maggioranza, per raggiungere il suo scopo. Non si è punto dichiarato ancora che la candidatura dell'arciduca Massimiliano sia abbandonata.

La ritirata del signor Calderon Collantes e la sostituzione fattagli del maresciallo Serrano renderà più facile il ristabilimento delle buone relazioni tra la Francia e la Spagna.

I documenti pubblicati dal libro giallo sulla questione del Messico dimostrano ampiamente che il gabinetto di Madrid non si è fatto scrupolo di mantenersi troppo leale nel corso dei negoziati.

Sino dal novembre 1862 io vi ho tenuto proposito di certi colloqui intervenuti fra il signor Mon ed il signor Thouvenel intorno alla candidatura dell'arciduca Massimiliano. Alla medesima epoca, in circa, io vi ho partecipato che la Spagna non era gran fatto accalorata a pro di questa candidatura, e che pendeva piuttosto a favore di un di quegli infanti di Spagna che hanno riconosciuto la dinastia regnante.

Il gabinetto di Madrid conosceva pertanto perfettamente le intenzioni del governo francese, e ciò prima ancora della conchiusione del trattato di Londra. L'Inghilterra pure, ad onta della corrispondenza piuttosto strana pubblicata, due anni or sono, dal *libro azzurro*, era a piena cognizione delle intenzioni monarchiche della Francia riguardo al Messico.

Lord John Russell rispose con una nota confidenziale per informare la Francia che l'Inghilterra non aveva punto voglia di frapporre ostacoli alle viste dell'imperatore. Il ministro inglese anzi non esitò menomamente a dichiarare che avrebbe veduto con soddisfazione la riuscita dei piani dell'imperatore. Egli aggiunse che si sarebbe molto volentieri associato attivamente all'attuazione di quei progetti se non vi si fossero opposte in modo assoluto le tradizioni della politica inglese, lo che faceva sì che le truppe inglesi non potessero oltrepassare Vera-Cruz. Dalla parte dell'Inghilterra pertanto il gabinetto delle Tuileries sapeva cosa potesse attendersi; ma l'atteggiamento della Spagna dava diritto al governo francese di sorprendersene.

Le dichiarazioni del gabinetto spagnuolo che vorrebbero scusare l'appoggio ch'ei lui accordato alla condotta del generale Prim col pretesto dei progetti della Francia ignoti, ma traveduti, sorpassa tutto quello che si può permettersi in diplomazia.

A Madrid si conosceva pure assai bene il motivo per cui la Francia non reclamava contro l'Inghilterra a cagione della condotta seguita da quest'ultima, ed il motivo per cui, invece, la Francia era sdegnata contro il gabinetto di Madrid, il quale l'aveva abbandonata.

Noi abbiamo appreso con piacere dai documenti pubblicati dal libro giallo, relativamente agli affari d'America, che l'atteggiamento della Francia è divenuto più favorevole all'Unione. Questo nuovo atteggiamento era imposto dalle considerazioni di una saggia politica. È vero che la Francia doveva essere sollecita di cancellare la cattiva impressione prodotta a Washington dalle proposte di mediazione. Io credo che la Francia sia riuscita, e che i termini, in cui si contennero le offerte dei suoi buoni uffici, non potrebbero che facilitare agli uomini di stato americani di accettarli nel momento che ad essi paresse più propizio.

La risoluzione, con la quale il presidente Lincoln ha attuato il programma dell'abolizione completa della schiavitù guadagnerà molte simpatie alla causa federale. Si saluta con gioia questa determinazione, perchè le lentezze che si erano frapposte ad ogni accordo intorno alla schiavitù, avevano fatto nascere dubbi e timori negli amici dell'unione e della repubblica americana.

Il *Moniteur* conferma la sottoscrizione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Ambedue queste potenze hanno dovuto farsi delle concessioni reciproche e specialmente il governo italiano ha dovuto rinunciare al suo desiderio di vedere negoziati alla Borsa di Parigi i valori che si negoziano alle Borse italiane. Il signor Rouher si è mostrato molto premuroso di conchiudere tale trattato, e crede sapere che il signor Nigra non possa che lodarsi del nostro ministro del commercio.

Le notizie di Berlino ci dànno poche speranze di una riconciliazione fra la maggioranza attuale del Parlamento ed il governo. Il re ed il sig. di Bismark calcolano sull'indifferentismo dei prussiani e si lusingano di fiaccare la resistenza dell'opposizione, dall'un lato con la protrazione della lotta e dall'altro con la intimidazione mediante l'uso della violenza contro la stampa, ecc.

Simili disposizioni del gabinetto prussiano lo distoglieranno dal proseguire la sorda lotta contro l'Austria. Le ultime relazioni infatti recano che il signor di Bismark ha avanzato proposte di conciliazione.

L'Austria, senza volere la guerra contro la Prussia, e senza poterla neppure desiderare, non si affretterà però ad accoglierle, perchè ella ha l'abitudine di approfittare de' propri vantaggi.

La Porta Ottomana vorrebbe lagnarsi che il principe Couza abbia consegnato alla Servia le armi che erano state poste sotto un breve sequestro. L'Inghilterra fa mostra di voler appoggiare le proteste della Turchia. Ma tutto ciò non avrà altro seguito.

Dacchè il signor Drouyn de Lhuys è al potere, il signor di Persigny spiega una severità contro i giornali che è contraria ai suoi principii come alle speranze destate dal decreto di novembre dell'anno decorso. Noi siamo ancora lungi dall'incoronamento dell'edifizio, e l'Italia, che noi crediamo rigenerare nelle colonne dei nostri giornali, è più avanzata di noi.

Il signor Bixio, il signor Isacco Pereire ed il signor Fremy partono quest'oggi per Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 19 corrente:

La legazione italiana reclama al Consiglio federale in non nota perchè i giovani italiani che si sottraggono al servizio militare trovino facilmente nella Svizzera e principalmente nel Cantone Ticino false carte per dimorare nella Svizzera o recarsi all'estero. — Il Consiglio federale manderà il reclamo al governo del Ticino per un relativo rapporto.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio elettrico:

Berlino, 17 *gennaio*.

Un supplimento straordinario alla *Gazzetta di Coburgo* annunzia la partenza del duca per Bruxelle.

Crediamo che questo viaggio del duca di Coburgo si riferisca alla candidatura al trono della Grecia che, come è noto, gli è stata offerta.

— Scrivono da Berlino al *Frandenblatt* che nei teatri della Corte si cerca di avitare tutto ciò che potrebbe attristare l'animo del re, la salute del quale sarebbe molto indebolita.

La *Correspondenza Scharf* scrive:

Il signor Rossetti, redattore del *Romanulo*, gazzetta di Bukarest, fu citato dinanzi alla Corte di appello, dove il processo che il console generale d'Italia, gli ha intentato, subirà probabilmente la sua ultima fase. Come è noto, il signor Rossetti venne dichiarato *non colpevole* dal tribunale di prima istanza, non avendo riscontrato nella relazione del *Romanullo* sulla presa di Garibaldi, un oltraggio fatto all'Italia.

Un dispaccio di Varsavia, 18 corrente, alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, annuncia che in quel giorno ebbe luogo un assembramento di popolo presso Varsavia allo scopo d'impedire la leva delle reclute; si dovette ricorrere alla forza armata la quale disperse gli ammutinati, arrestandone però cinquanta.

La *Correspondance Scharf* ha da Corfù in data del 10 corrente:

Sapete voi cosa si dice circa alle secrete intenzioni della Francia relativamente alla cessione delle Isole Ionie? Probabilmente no; ed è perciò che vi scrivo.

La Francia, a detta dei corfiotti, da quella astuta volpe ch'ella è, si mostra quanto più può impassibile, cioè ella aspetta il momento favorevole che il fatto compiuto le permetta di mutare atteggiamento. Allora cosa credete ch'ella sia per fare? Dessa semplicemente chiederà alla Grecia quei 20 milioni di franchi che questa le deve, cogl'interessi da 30 anni in poi. Ora, siccome il nuovo regno non pare che possa offrire le necessarie guarentigie, la Francia s'impossesserà delle Isole Ionie a titolo di pegno o di ipoteca.

Comunque siasi, lo zelo ardente spiegato dall'attuale gabinetto di San Giacomo per disfarsi di queste isole, va rifreddandosi; e ormai non si tratta più di sgomberarle immediatamente, ma solamente in un tempo avvenire e secondo le contingenze dei casi.

Si legge nella *France* del 19:

È noto che in seguito ad una convenzione conchiusa a Costantinopoli, la Francia e la Russia hanno inviato ciascuna un architetto a Gerusalemme per istabilire di comune accordo un disegno di ristaurazione della cupola del Santo Sepolcro.

Si assicura che i rappresentanti dei due paesi non hanno potuto porsi d'accordo su alcune disposizioni che il patriarca greco ha trovate troppo favorevoli agl'interessi religiosi dei latini e che la questione sarà sottoposta ad una nuova conferenza diplomatica.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 19 *gennaio*.

Il Tevere ha straripato inondando parecchi luoghi della città.

Parigi, 20 *gennaio*.

Il governo romano spedì a quello di Francia una memoria sulle riforme che intende introdurre. Essa verrà quanto prima pubblicata.

È inesatto che il governo francese abbia reclamato che venga posta in libertà la principessa Barberini Sciarra.

Parigi, 19 *gennaio*.

Si ha da Nuova York che 6,000 francesi hanno disfatto 25,000 messicani.

Forey attendava a Puebla che gli venissero rinforzi.

Bruxelles, 19 *gennaio*.

È arrivato il duca di Coburgo; discese al palazzo reale.

La *France* dice che il programma del nuovo ministero turco consiste nello sviluppare in proporzioni considerevoli le forze di terra e di mare della Turchia.

Assicura che in vista dell'attitudine ferma e decisa del sultano, la Russia sta per aumentare il suo esercito nel Caucaso ove si attendono importanti avvenimenti militari.

Lo stesso giornale pretende di aver ricevute informazioni personali che confermano la presa di Puebla. Il generale Forey avrebbe attaccato e preso Puebla dopo avere attorniate le posizioni di Guadalupa.

La Camera dei deputati nominò la Commissione per redigere l'indirizzo. Essa è composta così: Andrè, Cassarnac, Quin, Dumiral, Mariani, Schneider, Vernier, e... *altri due di cui non rileviamo il nome*.

Londra, 20 *gennaio*.

Cinquantamila lire sterline furono comperate pel continente. Attendesi altra somma dalla Australia destinata pure pel continente.

Cairo, 19 *gennaio*.

Ieri ebbero luogo i funerali di Said-bascià. Grande concorso di popolo. Ismail-bascià prese possesso della cittadella e ricevette tutte le autorità. Adesione generale al nuovo governo. Tutti i consoli europei e le autorità turche d'Alessandria si recarono al Cairo ove furono immediatamente ricevuti dal nuovo vicerè.

Parigi, 21 *gennaio*.

Dal *Moniteur*:

L'imperatore ha inviato 100,000 franchi ai prefetti perchè sieno distribuiti agli operai delle varie città manifatturiere.

La notizia dell'entrata dei francesi in Puebla non ha carattere di autenticità, ma venendo da fonti ostili è improbabile che sia senza fondamento.

Parigi, 21 *gennaio*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	gennaio 20	gennaio 21
Fondi francesi . . . 3 0/0	69 90	70 05
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 60	— —
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 3/4	92 3/4
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	— —	— —
Prestito italiano 1861 5 0/0	70 20	70 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1155	1168
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	367	370
Id. id. Lomb.-Venete	588	587
Id. id. Austriache	510	510
Id. id. Romane . .	388	392
Obblig. id. id. . .	247	250

Madrid, 20 *gennaio*.

Bustillos accettò il portafoglio della marina.

Roma, 21 *gennaio*.

Il Tevere è rientrato nel suo letto senza recare alcun danno. L'inondazione non passò oltre i soliti bassi punti della città.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

21 gennaio 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	70 50	70 45 31 genn.
DEBITI SPECIALI		
1851 5 0/0 . . G. p. d. B.	83 —	— —
» » Matt. .	83 —	— —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	1690	16 5 31 genn.
Cassa com. ind. G. p. d. B.	570	— —
» Matt.	— —	565 31 genn.
Cassa sconto . G. p. d. B.	230	30 — —
» » Matt. .	230	— —
Canali Cavour . Matt. .	505	— —
Linea d'Italia Ob. Matt.	235	— —
Calab.-Sic. 5 0/0 Matt. .	505	505 50 24 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

20 gennaio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	70 40
Id. 5 per 0/0, in contanti .	44 50
Prestito Municipale	80 25

ASSEMBLEA GENERALE
DELLA SOCIETA' ANONIMA
DELLA
FERROVIA DA CAVALLERMAGGIORE AD ALESSANDRIA

Essendo stato emanato e pubblicato il R. Decreto che approva la costituzione e gli statuti della Società anonima della ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria, costituitasi in Torino il 4 novembre 1862 con atto rogato Turvano:

È convocata l'assemblea generale degli azionisti dell'anzidetta Società pel giorno 31 corrente ad un'ora pomeridiana, nella sala al piano terreno della Borsa di Commercio situata in via Alfieri, n. 9,

all'oggetto

1° di procedere alla nomina del Consiglio d'Amministrazione composto di nove membri;

2° di riconfermare l'atto costitutivo della Società in ciò che concerne le convenzioni seguite coi concessionari.

Gli azionisti che desiderano intervenire a quest'assemblea generale devono essere muniti del biglietto d'ammissione; e questo verrà loro rilasciato fino alle ore 4 pomeridiane del giorno precedente alla convocazione dell'assemblea dall'ufficio della Società situato in casa Incisa, corso Principe Umberto, n. 11, piano terreno.

L'azionista può farsi rappresentare, ed a tale effetto sarà valido il mandato espresso sul biglietto d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea generale.

È fatta però riserva ai Comuni e Corpi morali di farsi rappresentare da un loro mandatario anche non azionista.

Venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno può avere più di venti voti, sia in nome proprio che come mandatario, qualunque sia il numero delle azioni che rappresenti.

Torino, il 20 gennaio 1863.

C. INCISA.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni; N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruvioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44846, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 45 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Caminasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità sopraffina Il canestro del peso di lib.	
1/2 brutta	fr. 2 50		1	fr. 10 50
1	» 4 50		2	» 18 »
2	» 8 »		5	» 38 »
5	» 17 50		10	» 69 »
12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del suggello *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau, Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave*, *Devergie*, *Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica***, di J. Lepine, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. Fournier, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa Labélonye, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **3** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sera.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

IL 29 GENNAIO 1863
GRANDE LOTTERIA DI DENARO
garantita dal Governo di Brunswic

Vincite principali: L. 375,000, 225,000, 150,000, 75,000, due da 37,500, due da 30,000, due da 22,500, due da 18,750, due da 15,000, due da 11,250, quattro da 7,500, ottanta da 3,750, cento da 1,500, ecc. ecc.

Un lotto originale per quest'estrazione costa fr. **25**.

Le commissioni dall'estero accompagnate da banconote o timbri postali saranno tosto eseguite con discrezione, le liste officiali delle estrazioni e le vincite saranno spedite nel termine prescritto.

La provvigione essendo molto limitata, si prega di rivolgersi senza ritardo a

N. HORWITZ

Banchiere in Amburgo.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** al preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, Depanis e Taricco; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza, di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

Unica ammessa negli spedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza uopo di compresse nè bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. **1** e **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

PERLES D'ETHER
DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

ANTIGOTTOSO *Genevoix*.

— L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*).

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SIROPPO GALVAGNO efficacissimo per la pronta guarigione delle **Tossi ostinate** ed **affaticanti**, il **grip**, la **tosse asinina**, la **bronchite** e la **tisi** polmonare. Fr. 4 la bottiglia, e fr. 2 50 la mezza bottiglia.

ELISIR GALVAGNO composto di soli vegetali e senza alcool, **febbrifugo, anticolico, tonico, calmante, appetitivo** e **digestivo**, utilissimo per lo *stomaco debilitato*, da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 2 la boccetta. — (*Effetti garantiti.*)

Deposito generale in Torino presso l'inventore, via Doragrossa, n. 8. — Napoli, Agenzia D. Mondo, strada Toledo, n. 205 e nelle pricipali farmacie d'Italia, ove trovasi pure l'ESTRATTO del dott. **Oddone**; depurativo del sangue, ristabilisce la mestruazione ed è efficacissimo pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della clorosi. Fr. 5 la bottiglia sufficente per la cura.

MEDICINA DI FAMIGLIA

Specialità del Prof. **DE BERNARDINI**, priv. in Spagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe) (*Effetti garantiti*).

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione.

Dello stesso autore: ***SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA-PROFILATICA*** che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzione.

Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Cerrsole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA TARICCO già BARBIÉ — ***Piazza San Carlo Torino***

Preparati Bismuto-Magnesiaci digestivi, antinervosi, in pastiglie polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

Pasta pettorale della Certosa, che da più anni gode l'alto credito di portentoso farmaco per troncare qualunque tosse sia irritativa che canina, ecc. a L. **5**, **3** e **1 50** il vaso. — Trovasi pure in forma di pastiglie da L. **1 20** la scatola. Vendesi solo nella suddetta farmacia.

Specifico pei Geloni utilissimo per guarire in poco spazio di tempo questo fastidioso incomodo. L. **1 20** e cent. **80**.

Deposito ivi di specialità farmaceutiche tanto nazionali che estere.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 80; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ
ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.